



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA**  
**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

**ACCORDO DI PROGRAMMA PER IL SOSTEGNO ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE DA PARTE DI ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO E ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE.**

**PIANO OPERATIVO**

“recante l’indicazione degli obiettivi generali perseguiti, delle aree prioritarie di intervento prescelte, dei procedimenti da espletarsi ai fini dell’individuazione dei soggetti attuatori delle iniziative e dei progetti da finanziare, del cronoprogramma delle attività previste”, di cui all’articolo 5 dell’accordo di programma sottoscritto ad aprile 2020



 **MINISTERO del LAVORO**  
e delle **POLITICHE SOCIALI**



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA**  
**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

## SCHEDA DI SINTESI

REGIONE o PROVINCIA AUTONOMA	
<b>Direzione/Dipartimento competente:</b> <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Direzione Generale delle Politiche Sociali – Assessorato dell’igiene e sanità e dell’assistenza sociale – via Roma n. 253 – Cagliari - <a href="mailto:san.politichesociali@regione.sardegna.it">san.politichesociali@regione.sardegna.it</a> - <a href="mailto:san.dgpolsoc@pec.regione.sardegna.it">san.dgpolsoc@pec.regione.sardegna.it</a>
<b>Servizio competente</b> <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Servizio terzo settore e supporti direzionali – via Roma n. 253 – Cagliari - <a href="mailto:san.politichesociali@regione.sardegna.it">san.politichesociali@regione.sardegna.it</a> - <a href="mailto:san.dgpolsoc@pec.regione.sardegna.it">san.dgpolsoc@pec.regione.sardegna.it</a>
<b>Dirigente del servizio competente</b> <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Dott.ssa Savina Ortu - via Roma n. 253 – Cagliari – tel. 070 606 6140
<b>Referente del programma, se diverso dal dirigente</b> <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Dott.ssa Loredana Zedda - via Roma n. 253 – Cagliari – tel. 070 606 4478

## PREMESSA

### SEZIONE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

#### **Analisi del contesto di riferimento e delle principali criticità riscontrate**

**Indicazioni: fornire una descrizione del contesto di riferimento, ponendo attenzione a rilevarne le caratteristiche generali, con un focus specifico, di natura quali-quantitativa sulle organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, nonché degli altri enti del Terzo settore presenti a livello regionale.**

La Regione Sardegna, al 1° gennaio 2019, conta una popolazione residente pari a 1.639.591 persone, (Fonte: Istat) distribuita su un territorio di 24.090 Km<sup>2</sup>, con una densità abitativa tra le più basse di Italia.

Nel territorio regionale sono presenti 377 Comuni.

Secondo gli ultimi dati pubblicati dall'ISTAT, la struttura demografica regionale è caratterizzata da una progressiva contrazione delle nascite (si passa da un tasso di natalità per mille abitanti di 6,4 nel 2016 ad uno di 5,7 nel 2019), da un'emigrazione della forza lavoro, da un calo della popolazione in fascia di età compresa tra 0 e i 14 anni e da un importante aumento della popolazione anziana (65 anni e più) che, in valori percentuali va dal 22,1 % nel 2016 al 24,3% nel 2020.

In Sardegna, nel 2019, ogni 100 persone in età lavorativa c'erano 53,8 individui a carico (Fonte: elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione su dati Istat - Demo demografia in cifre, popolazione residente per età, sesso e stato civile al 1° gennaio). Tale valore si registra in forte crescita: rispetto al 2009, l'indice di dipendenza strutturale è aumentato di 8 punti percentuali e, considerato lo sbilanciamento della popolazione verso le fasce più anziane, questo aumento non pare destinato a scemare.

Le conseguenze di ciò sono evidenti: aumento della spesa pensionistica e sanitaria, riduzione di finanziamenti pubblici altrimenti destinabili ad altri settori, innalzamento dell'età pensionabile, aumento della disoccupazione giovanile e delle conseguenti forme di povertà nelle diverse dimensioni in cui la stessa si articola.

Accanto a questa grave emergenza, il rapporto ISTAT 2019 "Conoscere il mondo della disabilità" mette in evidenza che, "nel nostro Paese, le persone che, a causa di problemi di salute, soffrono di gravi limitazioni che impediscono loro di svolgere attività abituali sono circa 3 milioni e 100 mila (il 5,2% della popolazione)" e che la "geografia della disabilità vede al primo posto le Isole, con un'incidenza del 6,3%, contro il 4,8% (il valore più basso) del Nord". Una delle due regioni in cui il fenomeno è più diffuso è la Sardegna (il 7,3% della popolazione).

La Regione cerca di arginare tali fenomeni mettendo in campo una programmazione unitaria, integrata e in sinergia con enti/istituzioni ed operatori privati e pubblici realizzando una *governance* multilivello.

In questo contesto la Regione, riconosce nelle attività di volontariato e di associazionismo una manifestazione del principio di solidarietà sociale di cui all'articolo 2 della Costituzione e favorisce il loro concorso al conseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale individuate dalle leggi regionali.

Con la legge regionale 13/09/1993, n. 39 "*Disciplina dell'attività di volontariato e modifiche alla L.R. 25 gennaio 1988, n. 4, e alla L.R. 17 gennaio 1989, n. 3*" è stato istituito il Registro generale del Volontariato e con la legge regionale 23 dicembre 2005, n. 23 "*Sistema integrato dei servizi alla persona. Abrogazione della legge regionale n. 4 del 1988 Riordino delle funzioni socio-assistenziali*" è stato istituito il registro Regionale delle Associazioni di Promozione Sociale.

Il Registro generale del volontariato è funzionalmente articolato nei seguenti Settori e sezioni:

1) SETTORE SOCIALE

sezioni: sanità - assistenza sociale- igiene - sport;

2) SETTORE CULTURALE

sezioni: istruzione- beni culturali- educazione permanente- attività culturale;

3) SETTORE AMBIENTE

sezioni: tutela, risanamento e valorizzazione ambientale - tutela della fauna e della flora - tutela degli animali da affezione;

4) SETTORE DEI DIRITTI CIVILI

sezioni: tutela dei diritti del consumatore - tutela dei diritti dell'utente di pubblici servizi;

5) SETTORE DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE (per questo settore non sono state istituite sezioni);

6) SETTORE DELLA PROTEZIONE CIVILE

sezioni: antincendio; operatività speciale; mare; ricerca dispersi; radiocomunicazioni;

7) SETTORE Coordinamenti regionali delle Organizzazioni di volontariato.

Nel Registro generale del Volontariato della Sardegna, alla data del 14/07/2020, risultano iscritte complessivamente n. 1.388 organizzazioni.

Di seguito si riporta il numero delle ODV iscritte nei vari settori in cui è articolato il registro, precisando che alcune di esse risultano iscritte a più di un settore:

1) SETTORE SOCIALE: n. 1.121

2) SETTORE CULTURALE: n. 267

3) SETTORE AMBIENTE: n. 275

4) SETTORE DEI DIRITTI CIVILI: 30

5) SETTORE DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE: n. 45

6) SETTORE DELLA PROTEZIONE CIVILE: n. 392

7) SETTORE COORDINAMENTI REGIONALI: n.20

Il Registro Regionale delle Associazioni di Promozione Sociale si articola in due distinte sezioni:

- nella prima sezione sono iscritte le associazioni di promozione sociale che operano e hanno sede legale nel territorio della Regione;

- nella seconda sezione sono iscritti i livelli di organizzazione territoriale regionale delle associazioni a carattere nazionale iscritte nel Registro nazionale (art. 7, comma 3, della legge 383/2000).

Nella prima sezione del Registro Regionale delle Associazioni di Promozione Sociale, alla data del 14/07/2020, risultano iscritte n. 181 associazioni.

Nella seconda sezione del Registro Regionale delle Associazioni di Promozione Sociale, alla data del 14/07/2020, risultano iscritte n. 22 associazioni.

Con la legge regionale 22/04/1997 n. 16 " *Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale*" è stato istituito l'albo delle cooperative sociali che si articola in tre sezioni:

- sezione A, nella quale sono iscritte le cooperative che gestiscono servizi socio-sanitari ed educativi;
- sezione B, nella quale sono iscritte le cooperative che svolgono attività diverse da quelle ricomprese nella sezione A ossia attività agricole, industriali, commerciali o di servizi, finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate;
- sezione C, nella quale sono iscritti i consorzi costituiti come società cooperative, la cui base sociale sia formata in misura non inferiore al 70 per cento da cooperative sociali.

***Rilevare i punti di forza e le aree di criticità riscontrabili, identificando i problemi fondamentali che il tessuto socio-economico e occupazionale si trova a dover fronteggiare.***

*GIA' INSERITO NEL 'ANALISI DEL CONTESTO*

***Strumenti di supporto: registro regionali del volontariato e di promozione sociale, nonché degli altri Enti del Terzo settore.  
Eventuali altri strumenti (esempio Report)***

Con la legge regionale 13/09/1993, n. 39 " *Disciplina dell'attività di volontariato e modifiche alla L.R. 25 gennaio 1988, n. 4, e alla L.R. 17 gennaio 1989, n. 3*" è stato istituito il Registro generale del Volontariato della Sardegna.

Con la legge regionale 23 dicembre 2005, n. 23 " *Sistema integrato dei servizi alla persona. Abrogazione della legge regionale n. 4 del 1988 Riordino delle funzioni socio-assistenziali*" è stato istituito il registro Regionale delle Associazione di Promozione Sociale.

Con la legge regionale 22/04/1997 n. 16 " *Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale*" è stato istituito l'Albo delle cooperative sociali.

## Il modello di governance regionale

**Indicazioni: ricostruire il modello di governance adottato a livello regionale rispetto alle politiche sociali e alle politiche attive del lavoro, con particolare riferimento:**

- a specifici obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività individuate nell'atto di indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 12.11.2019;
- al terzo settore, con particolare riferimento al ruolo delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale e alle forme di coinvolgimento delle stesse.

Con la Legge Regionale n. 23 del 23 dicembre 2005 la Regione Sardegna, in applicazione della Legge quadro n. 328/2000, ha dato avvio al sistema integrato dei servizi alla persona comprendente l'insieme delle attività di programmazione, realizzazione e valutazione dei servizi e delle prestazioni volte a favorire il benessere delle persone e delle famiglie che si trovino in situazioni di bisogno sociale.

Il quadro generale in cui si colloca la programmazione sociale regionale è rappresentato da un sistema di *governance* articolato.

Le aziende sanitarie locali unitamente ai Comuni sono chiamate a garantire i servizi nel territorio, tenendo conto dei bisogni, della domanda e delle risorse per governare l'offerta di servizi.

L'organizzazione dei servizi sanitari e sociali nel territorio si basa su un sistema di *governance* diffuso che favorisce la condivisione di obiettivi tra i diversi attori istituzionali e la partecipazione attiva di tutti i soggetti che, a vario titolo, favoriscono il benessere delle persone che si trovano in situazioni di bisogno e, conseguentemente, la loro partecipazione sociale, culturale, politica ed economica alla vita della comunità locale.

In questo sistema costituiscono criteri generali di sviluppo dei processi decisionali la concertazione istituzionale e sociale, la partecipazione attiva dei cittadini e l'integrazione delle politiche e degli interventi sociali con altre politiche e interventi posti in essere per assicurare una risposta organica e integrata ai bisogni che le persone incontrano nel corso della vita.

La Regione esercita funzioni di indirizzo in collaborazione con la "Consulta regionale per i servizi sociali, sociosanitari e sanitari" (organo di rappresentanza delle organizzazioni sindacali, dei soggetti sociali solidali, delle professioni sociali, socio-sanitarie e sanitarie e di ogni altro organismo di rappresentanza e di tutela, attivi sul territorio regionale) e la "Conferenza permanente per la programmazione sanitaria, sociale e socio-sanitaria" (organo di rappresentanza delle autonomie locali).

Costituisce, altresì sede unitaria e generale di concertazione, di cooperazione e di coordinamento tra Amministrazione regionale e gli Enti Locali della Sardegna la Conferenza Permanente Regione-Enti Locali la cui intesa è necessaria per l'adozione di tutti gli atti con i quali si definiscono criteri per la ripartizione di risorse finanziarie fra gli enti locali.

A livello territoriale i Comuni esercitano le proprie funzioni in forma associata per l'attuazione, a livello di ambito territoriale omogeneo, dei livelli essenziali di assistenza. Al fine di garantire l'unitarietà di gestione e l'integrazione dei servizi sociali e sanitari entro territori omogenei, l'ambito territoriale locale di programmazione coincide con l'ambito del distretto sanitario.

In ogni ambito territoriale i Comuni e l'Azienda per la Tutela della Salute (ATS) provvedono alla programmazione unitaria e integrata dei servizi alla persona e all'attuazione locale dei livelli essenziali sociali e sociosanitari attraverso il Piano Locale Unitario dei Servizi (PLUS), introdotto con la Legge Regionale n. 23/2005.

Il PLUS, adottato con accordo di programma, è il risultato di un processo decisionale che vede la partecipazione dei Comuni associati, dell'Area Socio Sanitaria Locale (ASSL) competente, delle Organizzazioni Sindacali e del Terzo Settore ovvero dei soggetti del volontariato di cui alla legge regionale 13 settembre 1993, n. 39, delle cooperative sociali di cui alla legge regionale 22 aprile 1997, n. 16, delle associazioni di promozione sociale previste dalla legge 7 dicembre 2000, n. 383, degli enti di patronato, delle fondazioni, delle associazioni di tutela e di ogni altra organizzazione non lucrativa operante in Sardegna, finalizzata al perseguimento di obiettivi di solidarietà sociale.

Inoltre, la Regione garantisce un'interrelazione continua con il territorio attraverso il Coordinamento regionale degli ambiti PLUS, istituito con determinazione del Direttore Generale dell'Assessorato dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale n. 140 del 09/06/2016, di cui fanno parte gli Ambiti PLUS, le province, la città metropolitana di Cagliari e la Regione stessa che assume una funzione di cerniera tra il proprio ruolo di indirizzo e il ruolo dei territori che devono elaborare e tradurre tali indirizzi in politiche locali e azioni.

È operativo il "Tavolo permanente regionale per l'attuazione delle misure di contrasto alla povertà", che costituisce, a livello regionale, unica sede istituzionale stabile di raccordo tra le diverse articolazioni del Sistema Regione e i soggetti che a vario titolo si adoperano per contrastare il fenomeno della povertà e dell'esclusione sociale attraverso misure di carattere regionale, nazionale o comunitaria.

Al "Tavolo permanente regionale per l'attuazione delle misure di contrasto alla povertà", sono chiamate a partecipare le diverse articolazioni del Sistema Regione a vario titolo competenti in materia di programmazione e spendita di risorse nel Welfare (Assessorato dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale, Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale, Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport), altri Assessorati in relazione a specifici temi rilevanti per l'attuazione della misura, l'ASPAL, l'ANCI, rappresentanti dei Comuni e degli Ambiti Plus, l'Alleanza contro le povertà, i rappresentanti delle associazioni datoriali di categoria, dotate del requisito di maggiore rappresentatività sul territorio regionale, componenti della "Commissione regionale per i servizi e le politiche del lavoro", INPS e l'ordine degli assistenti sociali della Sardegna.

In materia di welfare la Regione ha da tempo avviato una politica unitaria di presa in carico globale della famiglia a partire dal momento della scelta della genitorialità e intende proseguire con l'implementazione e la capillare diffusione nel territorio degli interventi già in essere. La famiglia, nella sua accezione più ampia e moderna, viene posta al centro dell'attenzione, con la consapevolezza che il welfare generativo non è chiamato a dare risposte solo ai più bisognosi o ai più fragili, ma deve tener conto anche degli sviluppi demografici e dei nuovi bisogni della società. Uno degli obiettivi è, infatti, quello di intervenire in modo tempestivo, con azioni preventive, capaci di evitare situazioni sempre più gravi e problematiche come quelle della denatalità, dell'invecchiamento della popolazione e con azioni di attenuazione dei disagi connessi alle disabilità che, come sopra ricordato, sono aspetti che caratterizzano la realtà della regione Sardegna.

Nell'ottica di definire e rafforzare modelli di *governance* unitaria sugli interventi di contrasto alla povertà di modo che siano garantiti nel territorio regionale i necessari raccordi per la presa in carico e la gestione integrata degli interventi, la Regione Sardegna ha avviato un processo di collaborazione inter-istituzionale tra le amministrazioni competenti in materia di servizi sociali, lavoro, formazione, istruzione e salute.

Grazie alla collaborazione delle diverse amministrazioni che, condividendo l'interesse pubblico comune, hanno dato la propria adesione, è stato sottoscritto un "Accordo di collaborazione istituzione per la realizzazione di una rete di inclusione sociale" che ha visto come firmatari: 1) Assessorato dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale - Direzione Generale delle politiche sociali; 2) Agenzia Sarda per le Politiche Attive del Lavoro (ASPAL); 3) Assessorato del lavoro,

formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale; 4) Azienda per la Tutela Salute Sardegna; 5) Ufficio Scolastico Regionale della Sardegna; 6) Centro per la Giustizia Minorile per la Sardegna; 7) Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro.

Inoltre, con deliberazione n. 27/30 del 28/05/2020, la Giunta Regionale ha dato mandato all'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale di istituire un Tavolo di consultazione degli Enti del Terzo Settore con l'obiettivo di:

- a) favorire la possibilità di consultazione dei soggetti del Terzo Settore su tematiche afferenti attività che possono vederli coinvolti;
- b) affrontare le questioni inerenti il Terzo Settore con un percorso comune di confronto, riflessione e valorizzazione delle esperienze reciproche.

A tal fine è stato emanato specifico avviso pubblico diretto agli ETS che hanno interesse a partecipare al Tavolo e, nelle more della conclusione della procedura volta a istituire il Tavolo di consultazione del Terzo Settore, le Associazioni di ETS che hanno presentato il proprio interesse sono state convocate al fine di acquisire elementi conoscitivi utili alla predisposizione del Piano Operativo attuativo degli Accordi di Programma sottoscritti con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, per gli anni 2019 e 2020

#### **Eventuali interventi programmati o in corso di programmazione a livello regionale**

*Indicazioni: gli interventi e/o attività programmati o in corso di programmazione vanno specificati sia rispetto agli obiettivi generali, alle aree prioritarie di intervento e alle linee di attività individuate nell'atto di indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 12.11.2019 sia al coinvolgimento del Terzo Settore, con particolare riferimento al ruolo delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale.*

Come si è descritto più sopra, gli Enti del Terzo Settore, unitamente al sistema del privato sociale e a tutti gli altri attori sopra citati, sono chiamati a svolgere un ruolo attivo nella fase della programmazione delle risorse e degli interventi da mettere in campo nel territorio regionale.

Gran parte, se non tutti gli obiettivi generali e le aree prioritarie di intervento definite nell'atto di indirizzo ministeriale trovano allocazione all'interno della programmazione regionale. Appare però evidente che le scelte operative da mettere in campo con il presente atto non possono prescindere dalle risorse finanziarie messe a disposizione dalla Regione e, per tale ragione, si ritiene di dare priorità ad alcuni obiettivi e aree di intervento come esposto nel prosieguo di questo documento.

Nell'ambito di questa scelta, la programmazione regionale prevede:

1. Interventi di inclusione sociale volti a:
  - a. costruire e realizzare un sistema integrato di interventi e risposte a favore delle famiglie in condizioni di vulnerabilità, che assicuri la costruzione e l'attivazione di progetti integrati di promozione, prevenzione e protezione (L.R. n. 18/2016);



- b. favorire il sostegno delle responsabilità genitoriali e la conciliazione tra maternità e lavoro, con l'obiettivo di garantire alle famiglie in condizioni di maggiore vulnerabilità economica e sociale l'accesso ai servizi per la prima infanzia, rispondendo ai bisogni di conciliazione vita - lavoro e favorendo, tra l'altro, l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro.
2. Interventi a sostegno della genitorialità:
  - a. "P.I.P.P.I." (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione);
  - b. interventi ex art. 25-bis della L.R. n. 23/2005 - finanziamenti per l'affidamento di minori, anziani e minori stranieri non accompagnati disposti dall'autorità giudiziaria con interventi volti a garantire, altresì, un'immediata risposta in termini di accoglienza e inserimento nelle strutture del territorio regionale dei minori interessati in via diretta ed indiretta dall'emergenza, (DGR 01 aprile 2020, n. 17/8);
  - c. "La famiglia cresce" (DGR n. 8/64 del 19/02/2019, n. 39/41 del 3/10/2019 e n. 51/20 del 18/12/2019);
  - d. Finanziamento del servizio di mediazione civile, familiare e sociale da affidare a idonei organismi del privato sociale (Cagliari e Sassari).
3. Interventi per fronteggiare situazioni di disagio e dipendenze:
  - a. Finanziamenti in favore delle Comunità di accoglienza di giovani adulti e adulti sottoposti a misure restrittive della libertà personale;
  - b. finanziamenti per inserimenti lavorativi di persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale;
  - c. finanziamento delle attività di mediazione penale;
  - d. interventi volti promuovere azioni trasversali di alto valore volte a incidere su tutte le declinazioni del disagio giovanile.
4. Interventi a sostegno di anziani autosufficienti:
  - a. finanziamenti volti a perseguire, ove esistenti e creare, ove assenti, contesti volti a favorire nell'anziano, il massimo dell'autonomia, dell'informazione e fruizione dei servizi e della socializzazione.
5. Interventi a sostegno della disabilità:
  - a. supporto alla persona non autosufficiente e alla sua famiglia eventualmente anche con trasferimenti monetari nella misura in cui gli stessi siano condizionati all'acquisto di servizi di cura e assistenza domiciliari";
  - b. contributi per l'acquisto di servizi di cura o per la fornitura diretta di cura da parte di familiari (caregiver);
  - c. programma regionale attuativo "Dopo di noi", destinato a promuovere su tutto il territorio regionale la realizzazione di progetti e servizi necessari allo sviluppo di modalità di vita indipendente e di soluzioni abitative autonome, attraverso un sistema diffuso e articolato di servizi e interventi per l'accompagnamento e l'uscita dal nucleo familiare di origine;
  - d. sostegno assistenziale alle persone con disabilità fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, con difficoltà d'apprendimento, di relazione o di gestione autonoma delle attività di vita quotidiana tali da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione.
6. Interventi volti a gestire l'emergenza epidemiologica Covid-19, nell'ambito dei servizi residenziali per minori, per le seguenti finalità:

- a. investimenti per l'acquisto di infrastrutture funzionali alla gestione dell'emergenza (es. infrastrutture tecnologiche);
- b. gestione dei servizi di natura straordinaria attivate in relazione all'emergenza epidemiologica;
- c. organizzazione dei servizi per il vitto, e le necessità quotidiane, compreso l'eventuale ricorso a cooperative sociali, volontari ecc. per gli approvvigionamenti alimentari;
- d. interventi educativi o di altri operatori;
- e. spese documentabili necessarie ad assicurare le necessità quotidiane (tra cui misure per favorire le relazioni con l'esterno, spese telefoniche, servizi videoconferenza, ecc.).

Inoltre, la Regione Sardegna sta procedendo a:

- a. individuare a livello regionale, di concerto con l'Ufficio scolastico regionale e gli uffici scolastici territoriali, strategie e percorsi per favorire la collaborazione tra le scuole e i servizi che condividono nel medesimo ambito territoriale la responsabilità della cura e protezione dei bambini con le loro famiglie;
- b. creare una rete di collaborazione con le istituzioni competenti nel territorio in materia di sanità, formazione, giustizia, per coordinare le azioni di segnalazione e presa in carico delle famiglie in condizioni di vulnerabilità.

## **SEZIONE II - IL PROFILO DELL'INTERVENTO**

### **Finalità e risultati attesi**

#### ***Obiettivi generali – Aree prioritarie di intervento – Linee di attività (di cui all'articolo 5 del Codice del terzo settore)***

*L'accordo di programma stipulato tra la **Regione Autonoma della Sardegna** e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale del Terzo settore e della Responsabilità sociale delle imprese ha come obiettivo generale il sostegno di iniziative e progetti di rilevanza locale, con le regioni e province autonome, soggetti coinvolti nel nuovo modello di governance del Terzo settore configurato dal Codice del Terzo settore e quindi la piena attuazione di quanto previsto nell'Atto di Indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 12.11.2019 anche attraverso la messa in atto di una programmazione integrata e di sistema delle misure di integrazione sociale e delle politiche attive del welfare, atta a valorizzare le sinergie e la complementarietà tra le fonti di finanziamento e la conseguente massimizzazione dell'efficacia degli interventi programmati e/o già previsti.*

***Indicare le sinergie e la complementarietà con eventuali interventi programmati o in corso di programmazione e la complementarietà tra le fonti di finanziamento, in coerenza con le specificità indicate nell'Accordo sottoscritto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.***

Riferimenti essenziali per la programmazione regionale sono:

- approccio di programmazione unitaria che comporta una stessa articolazione di obiettivi per tutte le fonti finanziarie attivabili;
- concentrazione e specializzazione delle risorse tale da affrontare realisticamente le criticità presenti;
- integrazione a livello di fonti finanziarie, di natura tematica e territoriale, nonché attivazione di efficaci sinergie tra enti/istituzioni e operatori privati e pubblici (*governance* multilivello).

In quest'ottica, le risorse previste nell'accordo di programma 2019 sono destinate a sostenere le attività di interesse generale di cui all'articolo 5 del Codice del Terzo settore che costituiranno oggetto di progetti, funzionali al perseguimento degli obiettivi generali riportati nel presente Piano Operativo e che dovranno riguardare le aree prioritarie di intervento in esso riportate.

Le risorse finanziarie statali sono rivolte a organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale iscritte nei corrispondenti registri regionali (infatti, nelle more dell'operatività del registro unico nazionale del Terzo settore, l'articolo 101, comma 3 del codice statuisce che il requisito dell'iscrizione al Registro unico nazionale si intende soddisfatto dall'iscrizione ad uno dei registri attualmente previste dalle normative di settore). Tra i soggetti potenziali beneficiari rientrano anche le APS iscritte nel registro nazionale, che hanno sede e svolgono la loro attività sul territorio della regione.

Gli obiettivi, ripresi dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU, e individuati nel D.M. 166/2019 sono:

- 1 - Porre fine ad ogni forma di povertà,
- 2 - Promuovere un'agricoltura sostenibile,
- 3 - Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età,
- 4 - Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti,
- 5 - Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze,
- 6 - Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie,
- 8 - Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti,
- 10 - Ridurre le ineguaglianze,
- 11 - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili,
- 12 - Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo,
- 13 - Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico.

Nel rispetto dell'atto di indirizzo adottato con il DM 166 del 12 novembre 2019 e dell'Accordo di programma tra la Regione autonoma della Sardegna e il Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali - approvato con Decreto direttoriale n. 175 del 06/05/2020 (registrato dalla Corte dei Conti in data 27 maggio 2020) comunicati alla Regione in data 08/06/2020 -, a seguito della consultazione del Terzo settore nel corso di un apposito incontro tenutosi in data 29/06/2020, sono state individuate alcune "aree prioritarie di intervento", raggruppate in due ambiti tematici denominati "Terzo settore" e "Sociale", alle quali viene attribuito il medesimo livello di priorità nell'erogazione dei finanziamenti.

Le restanti aree di intervento - previste nel DM 166/2019 – che siano oggetto di progetti a valenza sociale sono ammesse a finanziamento qualora le risorse destinate agli ambiti tematici prioritari suddetti (Terzo settore e Sociale) non siano completamente assegnabili.

In particolare, poiché alcune aree prioritarie di intervento individuate si ripetono in ciascuno degli obiettivi, si individua un **ambito tematico denominato "Terzo settore"** nel quale rientrano i progetti volti allo sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani, allo sviluppo delle reti associative del Terzo settore e al rafforzamento della loro *capacity building*, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli Enti del Terzo settore stesso.

E', inoltre, individuato un ulteriore **ambito tematico denominato "Sociale"** nel quale rientrano i progetti che danno risposte dirette a situazioni di fragilità e/o di povertà:

**- Fragilità:** in questo ambito i progetti hanno lo scopo di dare sostegno all'inclusione attiva delle persone con disabilità e non autosufficienti. Le aree prioritarie di intervento individuate sono:

OBIETTIVO	AREE PRIORITARIE DI INTERVENTO
-----------	--------------------------------

<b>Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte</b>	<p>b) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti;</p> <p>i) promozione dell'attività sportiva;</p> <p>k) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità grave e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale</p>
<b>Ridurre le ineguaglianze</b>	<p>e) sostegno scolastico al di fuori dell'orario scolastico ed extra-scolastico (attività sportive, musicali, studio, ecc.);</p> <p>f) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale;</p> <p>j) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale;</p>
<b>Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili</b>	<p>b) ideazione e sviluppo di nuove modalità di interazione tra gli abitanti, mettendo a fuoco in modo partecipato quel che manca nel quartiere e quello che può presentare una risorsa (ad esempio rigenerando spazi già esistenti o pensandone di nuovi);</p> <p>c) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti;</p> <p>f) sviluppo e promozione dello sport come strumento di aggregazione e crescita sociale;</p>

- **Povertà**: in questo ambito i progetti hanno lo scopo di contrasto alla povertà alimentare soprattutto per rafforzare, sostenere, potenziare l'azione di risposta ai bisogni conseguenti alla pandemia COVID-19. I progetti devono assicurare massima copertura territoriale nelle aree di maggiore povertà. Le aree prioritarie di intervento individuate sono:

OBIETTIVO	AREE PRIORITARIE DI INTERVENTO
<b>Porre fine ad ogni forma di povertà</b>	c) promuovere attività di recupero delle eccedenze alimentari
<b>Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo</b>	h) sensibilizzazione e promozione nei cittadini/consumatori verso comportamenti di riduzione dello spreco, riutilizzando le eccedenze alimentari per favorire l'accesso al cibo da parte delle persone in condizione di povertà e promuovendo utilizzi alternativi del cibo che andrebbe altrimenti sprecato;

Fatta eccezione per l'ambito tematico denominato "Terzo Settore", la Regione Sardegna favorirà i progetti che prevedano l'integrazione tra sistemi di welfare primario e sistemi di welfare secondario, fermo restando che le risorse non potranno essere destinate a soggetti diversi dalle tipologie soggettive sopra richiamate (ODV e APS iscritte nei rispettivi registri).

#### Linee di attività

Le iniziative e i progetti dovranno chiaramente prevedere lo svolgimento di una o più delle attività di interesse generale ricomprese tra quelle di cui all'articolo 5 del Codice del Terzo Settore e svolte in conformità alle norme particolari che ne disciplinano l'esercizio in coerenza con i rispettivi atti costitutivi e/o statuti.

### *Sintesi dei principali impatti/risultati attesi*

*Indicazioni: descrivere in sintesi i principali impatti e risultati attesi dall'accordo quadro sottoscritto*

**Impatto finanziario:** il sostegno finanziario erogato attraverso le risorse di cui agli artt. 72 e 73 del CTS avrà una ricaduta sulla comunità di riferimento sia in termini di servizi resi da ODV ed APS ai beneficiari finali, sia in termini di occupazione delle persone coinvolte nei progetti.

**Impatto sulla programmazione territoriale locale:** la progettazione avrà una ricaduta sulla programmazione territoriale locale in termini di aumento/creazione di sinergie tra amministrazioni pubbliche e ETS

**Risultati attesi** sono:

- A. capacità di creare rete e fare progettazione integrata tra diversi soggetti pubblici e privati;
- B. impegno attivo della fascia giovanile della popolazione nell'associazione;
- C. incremento e/o maggiore efficacia delle occasioni di sostegno all'inclusione sociale attiva delle persone disabili e non autosufficienti al fine di favorirne l'autonomia in tutte le sue componenti tramite il pieno coinvolgimento del Terzo settore;
- D. aumento della capacità di recupero delle eccedenze alimentari e sostenibilità, economica e sociale, dell'azione messa in campo dal Terzo settore;
- E. sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro *capacity building*, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli Enti del Terzo settore stesso.

### **TIPOLOGIA DI PROCEDURA PRESCELTA PER L'INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI ATTUATORI**

Emanazione di specifico avviso pubblico per l'individuazione di soggetti del Terzo Settore disponibili a presentare e realizzare progetti che prevedano lo svolgimento di una o più delle attività di interesse generale ricomprese tra quelle dell'articolo 5 del CTS, in conformità alle norme particolari che ne disciplinano l'esercizio in coerenza con i rispettivi atti costitutivi e/o statuti e che operino nell'ambito delle aree prioritarie di intervento sopra riportate così da concorrere al raggiungimento di uno o più degli obiettivi individuati in questo piano operativo redatto in coerenza al DM n. 166 del 12 novembre 2019.

L'avviso è riservato alle organizzazioni di volontariato e alle associazioni di promozione sociale iscritte nei corrispondenti registri regionali (Registro Regionale di cui alla Legge Regionale n.39/1993 e Registro Regionale di cui alla Legge Regionale n.23/2005), alle associazioni di promozione sociale iscritte nel registro nazionale che hanno sede e svolgono la loro attività sul territorio della Regione Sardegna e alle reti associative, aventi la tipologia di organizzazione di volontariato o di associazione di promozione sociale, che soddisfino il requisito dell'iscrizione al relativo registro e che svolgono la loro attività sul territorio della Regione Sardegna, fermo restando che in nessun caso le risorse potranno essere destinate a soggetti diversi dalle tipologie sopra richiamate.

Nelle more dell'operatività del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore e ai sensi dell'articolo 101, comma 2, del Codice, il requisito dell'iscrizione al Registro unico nazionale del terzo settore deve intendersi soddisfatto da parte delle organizzazioni di volontariato e dalle associazioni di promozione sociale attraverso la loro iscrizione a uno dei registri attualmente previsti dalle normative di settore.

L'avviso, rispondente ai canoni di trasparenza, imparzialità, partecipazione e parità di trattamento, conterrà le modalità e i termini di presentazione della domanda, i criteri di valutazione e le modalità di assegnazione ed erogazione del finanziamento per la realizzazione dei progetti presentati.

### SEZIONE III - CRONOPROGRAMMA

Attività	1 Lug 2020	2 Ago 2020	3 Set 2020	4 Ott 2020	5 Nov 2020	6 Dic 2020	7 Gen 2021	8 Feb 2021	9 Mar 2021	10 Apr 2021	11 Mag 2021	12 Giu 2021	13 Lug 2021	14 Ago 2021	15 Set 2021	16 Ott 2021	17 Nov 2021	18 Dic 2021	19 Gen 2022	20 Feb 2022
Approvazione Piano Operativo	X	X																		
Pubblicazione Avviso pubblico		X																		
Predisposizione e presentazione domande finanziamento		X	X																	
Istruttoria e approvazione graduatoria				X	X															
Realizzazione attività						X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X				
Presentazione rendicontazione enti																	X	X		
Verifica rendicontazione																		X	X	X
<b>Attività</b>	<b>Mar 2022</b>	<b>Apr 2022</b>	<b>Mag 2022</b>																	
Presentazione relazione finale e rendiconto al Ministero	X	X	X																	
Erogazione saldo ad enti			X																	